



Innocenzo III approva la regola (Codice di Bonaventura). Pagina accanto: san Francesco di Cimabue.

nostra Fraternità, suscitata per ispirazione dello Spirito Santo, abbia bisogno, anche per volontà della Chiesa, di una organizzazione. In essa, infatti, ci sono alcuni che hanno una particolare responsabilità nell'edificazione della comunione fraterna; sono coloro che, donatici dal Signore come pastori e depositari della fiducia dei frati, vengono costituiti ministri e servi dei loro fratelli.

Dato che il peso di questo ministero fraterno è grande, particolarmente oggi, vorrei aiutare il lavoro delicato di questi responsabili, delineando alcuni tratti della figura ideale del fratello destinato al servizio e al bene comune dei frati. Come il Signore mi ha dato di capire, riassumo così il decalogo dell'autorità come essa deve venire intesa e vissuta nel nostro Ordine.

- A voi è stata affidata la cura delle anime dei frati. Custodite le vostre anime, custodendo quelle dei vostri fratelli. Perciò il vostro compito deve avere un connotato eminentemente pastorale. L'aspetto amministrativo ed efficientistico della vostra carica ha un valore relativo e secondario. Ciò che conta davvero è la persona di ognuno, come uomo, come religioso, come fratello. Cercate di vivere accanto a ciascuno, esortandolo e confortandolo spiritualmente.

- Il modo migliore di vivere questa missione fraterna è quello di far sì che la vostra vita personale sia per tutti i frati uno specchio di fedeltà e coerenza nei confronti del Vangelo che abbiamo promesso. Affidate l'efficacia della vostra sollecitudine per i fratelli al peso della vostra autorità morale, piuttosto che al peso delle vostre parole o della vostra autorità meramente giuridica. Che nessuno si perda per vostra colpa e per il vostro

cattivo esempio; che tutti possano seguire le vostre orme!

ai sacerdoti

Benedite e siate benedetti

di OTTAVIANO SCHMUCKI

Dio si abbassa nelle vostre mani; niente vi trattenga dal donarvi completamente a lui

Ottaviano Schmucki è un Cappuccino svizzero, che lavora a Roma nell'Istituto Storico dell'Ordine e da molti anni dirige la rivista **Collectanea franciscana**. Tra i suoi numerosi articoli ricordiamo **La «forma di vita secondo il vangelo» gradatamente scoperta da S. Francesco d'Assisi**, in **L'Italia franciscana** 59 (1984) 341-405.



Carissimi fratelli sacerdoti, porgete l'orecchio del vostro cuore ed obbedite alla voce del Figlio di Dio, glorificate Dio infinitamente grande e buono con una vita che corrisponda all'immenso dono che vi fu fatto con la vostra vocazione. Per questo egli vi ha inviati nel mondo intero, affinché, con il vostro annuncio e la vostra condotta, rendiate testimonianza alla sua parola.

Maria è il vostro modello, Giuda il vostro rischio

Ogni volta che salite all'altare, sforzatevi di compiere il vero sacrificio del santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con profonda riverenza e assoluto distacco da ogni interesse terreno. Mentre celebrate l'eucarestia, ogni vostra volontà sia rivolta unicamente a Dio, memori di quanto vi ha ordinato il Signore: «Fate questo in memoria di me».

Non perdetevi mai di vista l'enorme rischio di somigliare a Giuda, tradendo e vendendo il vostro Signore. Chi non distingue più il pane santo dagli altri alimenti e lo mangia indegnamente, senza rispetto e senza profitto, oltraggia lo Spirito della grazia e l'Agnello di Dio.

Giustamente la beata Vergine e Madre Maria viene onorata più di tutte le altre donne, perché le fu concesso di portare il Figlio di Dio nel suo grembo

- Il vostro servizio rispecchi sempre la vostra condizione evangelica di fratelli e di minori, cioè sia appunto improntato all'amore e all'umiltà. «I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere», dice il Signore (Mt 20, 25). La vostra non sia potestà che domina, ma carità che serve; trattate tutti con ogni carità e umiltà; proponetevi di agire sempre come schiavi — per amore — di tutti; e gloriatevi del vostro ufficio come se foste incaricati di lavare i piedi dei fratelli.

- Vivete il vostro servizio fraterno e minoritico con un cuore evangelicamente povero, libero da ambizione e da arrivismo. Nessuno di voi ritenga sua proprietà il ministero dei frati, ma in ogni momento sia disposto a lasciare, senza protesta, il

suo incarico. Colui che si turba per la perdita di una carica più che se fosse a lui tolto il servizio di lavare i piedi dei fratelli non vive ancora senza nulla di proprio, secondo le esigenze della nostra altissima povertà.

- Lasciatevi aiutare, con umiltà e intelligenza, dagli altri; e, soprattutto, con spirito di fede. Infatti, è per mezzo dei vostri fratelli che il Signore vi manifesta abitualmente il suo volere. Perciò trovate nel dialogo il metodo normale per prendere le decisioni giuste in vista del maggior bene e utilità di tutti. Le Fraternità crescono e maturano grazie all'abilità dei ministri che sanno trovare la collaborazione dei fratelli, trattando frequentemente con loro delle cose che riguardano Dio alla luce della sua Parola, delle

esigenze della nostra vocazione e delle richieste — sempre providenziali — dei segni dei tempi.

- Ma, ancor di più, cercate di portar avanti una forma di servizio eminentemente personale, cioè mediante il contatto diretto, immediato e spontaneo con ogni fratello, promovendo in ciascuno un'obbedienza attiva e responsabile, una capacità di iniziativa giusta, con la benedizione di Dio, per la crescita umana e religiosa degli individui e per il bene della Fraternità. Siate particolarmente attenti a rispettare i doni del Signore in ciascuno dei fratelli; coltivate la libertà responsabile, cosicché, in qualunque maniera sembri ad un fratello di piacere meglio al Signore Dio e di seguire i suoi passi, possa farlo spontaneamente con la bene-

benedetto. Quanto non dovrete essere santi di mente e di vita più degli altri cristiani, voi sacerdoti, che prendete il Signore continuamente nelle vostre mani, lo accogliete voi stessi nella bocca e nel cuore, e lo distribuite in cibo di vita ai fratelli?

Riservatevi ogni giorno il tempo necessario per riflettere sulla vostra chiamata e missione di sacerdoti. Come il Signore Dio, per mezzo di questo ministero, vi ha onorati in modo speciale, così anche voi dovete amarlo, riverirlo e onorarlo, più di tutti gli altri fedeli. Quale incongruenza, se vi lasciate prendere da altri pensieri e preoccupazioni terrene, mentre compite l'opera divina per eccellenza! Tremi il mondo intero ed esulti il cielo e la terra quando il Cristo, il Figlio del Dio vivente, è sull'altare nelle mani del sacerdote. O umile sublimità, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili tanto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto una piccola forma di pane!

Non dimenticate mai l'umiltà del Figlio di Dio, che, nel sacrificio eucaristico, si abbassa come quando dalle sedi celesti scese nel grembo della Vergine. Accoglietelo e amministratelo sempre con profonda umiltà ed illimitata docilità.

La vostra eucaristia abbracci tutta la vostra vita

Non ritenete niente di voi stessi, mentre l'immolate e lo ricevete, affinché vi accolga totalmente colui che totalmente si offre a voi. Fratelli, come possiamo mantenere un cuore duro e chiuso? Lasciamoci aprire dallo Spirito del Signore che abita in noi. È lui a consentirci di accogliere Gesù con l'ardore della sua carità.

Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Perciò voi, che in modo particolare siete addetti al ministero della parola e della mensa eucaristica, dovete non solo ascoltare e attuare quello che Dio rivela attraverso la sua parola, ma dovete lasciarvi plasmare da essa in tutte le dimensioni della vita. Così la fede eucaristica spontaneamente giungerà a permeare tutti i campi dell'agire quotidiano: ispirerà la cura nel proclamare la parola di vita, come nel custodire i calici, i corporali, gli ornamenti dell'altare e i libri liturgici. Soprattutto, per il vostro esempio, tutti i cristiani debbono traboccare di fede viva, gioiosa e riconoscente, nel Figlio di Dio perennemente presente ed operante nel mistero del Corpo e del Sangue di Cristo, vivo e vero.

Vi prego anche di recitare fedelmente ogni giorno l'Ufficio divino, lasciandovi guidare da grande fede, avendo Dio presente davanti agli occhi e facendo sì che le parole pronunciate siano in armonia con la vostra mente, e il vostro cuore sia sempre in sintonia con Dio.

Io, frate Francesco, uomo inutile e indegna creatura del Signore Dio, vi supplico di mettere in pratica quanto vi ho scritto tramite frate Leone, ad Assisi, nell'anno del Signore 1225, quando il Signore mi fece visita con grandi sofferenze nell'anima e nel corpo. Vi assicuro: se vi atterrete a questi ammonimenti, sarete benedetti dal Signore, ed egli rimarrà con voi in eterno. Amen. Alleluia.

